

Giornale di Sicilia 22 Aprile 2005

“Sesso, cocaina e prestiti a usura”

Ex modella arrestata dai carabinieri

Prima c'era sesso e cocaina, poi debito e minacce. Infine le manette. E così una ex fotomodella è finita in carcere per usura. A denunciarla è stato il suo compagno di un tempo che, a suo dire, dopo avere acquistato un fiume di cocaina per lei si è trovato senza un soldo in tasca e alla fine si è rivolto ai carabinieri. Le sue dichiarazioni hanno spedito in cella anche due insospettabili accusati di spaccio di cocaina.

La donna accusata di strozzinaggio è Anna Licata, 47 anni, i due presunti spacciatori di coca sono Marcello Garofalo, 38 anni, studente universitario e Vincenzo Cipolla, 39 anni, contitolare del negozio «Animalia» di via Leonardo da Vinci. Le indagini sono state svolte dal pm Rita Fulantelli e dai carabinieri della compagnia di piazza Verdi, gli ordini di custodia sono stati firmati dal gip Antonio Tricoli.

L'inchiesta scatta lo scorso aprile quando ai militari della stazione Oreto si presenta B.S., artigiano ebanista e racconta una storia di sesso, droga e spiate. L'uomo dice agli investigatori di avere avuto una relazione extraconiugale con Anna Licata, una donna «attraente – dichiara a verbale – ma non votata per nessun tipo di attività lavorativa». In passato la donna aveva fatto la fotomodella, adesso però non svolge più nessuna attività. In più, afferma l'ex compagno, è cocainomane. Un vizio che si paga a caro prezzo. Così per continuare la relazione, Anna Licata avrebbe indotto il compagno a fare uso di stupefacenti. A vendere la droga, secondo il suo racconto, sarebbe stati due spacciatori che la donna conosceva: Cipolla e Garofalo.

La storia va avanti qualche mese, la cocaina sarebbe servita ad allietare anche alcuni festini a luci rosse ma ben presto iniziano i problemi. Con il suo lavoro di ebanista l'uomo non può permettersi di pagare i lussi dell'amante e resta senza un soldo. Così, lui dice, si fa avanti lei. Anna Licata gli propone un prestito di 20 mila euro, soldi che dovevano servire non solo a pagare la coca ma anche a coprire i suoi debiti. L'attività non va bene ed i vizi si pagano.

L'uomo dice ai carabinieri di avere accettato (prestito da parte dell'amante che avrebbe dovuto restituire con gli interessi entro lo scorso dicembre. A fronte di un credito di

20mila euro, ne avrebbe dovuto sborsare nell'arco di sette mesi 23.500 in contanti, più altri 10mila tra regali vari e lavori da ebanista. Alla fine l'uomo decide di troncare la relazione, ma ha paura di una ritorsione da parte della donna e dei suoi amici. È disperato, l'ex amante gli dice di essere amica di un ispettore di polizia che l'avrebbe potuta togliere dai guai e, inoltre gli fa intendere che registrerà le loro conversazioni e lo fa seguire. A maggio dello scorso anno l'uomo tenta il suicidio ingoiando mercurio cromo.

Nel frattempo iniziano le indagini dei carabinieri. Vengono messi sotto controllo i telefoni di tutti i protagonisti della vicenda, compreso l'uomo che ha sporto denuncia e non sa di essere a sua volta tenuto d'occhio dagli investigatori. Dalle registrazioni «emerge la fondatezza della denuncia - scrivono i magistrati -. Le intercettazioni telefoniche sulle utenze in uso ad Anna Licata, Vincenzo Cipolla e Marcello Garofalo dimostravano l'esistenza di numerosi contatti tra la donna ed i due, indicati dal denunciante come spacciatori di cocaina».

L'uomo è nei guai fino al collo, firma assegni e cambiali a garanzia del prestito contratto con l'amante, fornisce gratis lavori di falegnameria, teme di avere un protesto da parte della banca. Scattano infine gli arresti, l'amante ed i due presunti spacciatori finiscono in carcere. Ieri mattina Anna Licata è stata sentita dal gip Antonio Tricoli davanti al quale ha negato tutte le accuse. Era lei succube dell'amante, ha replicato, non il contrario.

J.C.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS